

“Io sono figlio di un Arameo errante” dicevano gli Ebrei e possiamo dirlo anche tutti noi. Siamo figli di nomadi. Ci dicono gli storici: da quando l’uomo è apparso sulla terra ha cominciato a camminare, a viaggiare, non è mai stato fermo. Siamo tutti figli di nomadi... Viaggiare risponde alla speranza di un mondo migliore.

I primi uomini, del neolitico, pastori agricoltori erano alla ricerca di un luogo con frutti e animali più abbondanti. Così oggi il turista: ricerca di sole e bellezza. Il pellegrino va per lasciare a Lourdes o a Mejugorie il proprio male, il profugo, il rifugiato, l’emigrante...

La Chiesa è in viaggio, ed è fedele a sé stessa solo quando muta, non quando difende ciò che ha raggiunto.

Sono tre i momenti di ogni viaggio: partire, percorrere, arrivare

1. PARTIRE

Qualcuno ha detto “partire è più importante che arrivare: è sapere di appartenere a un sistema aperto.

La nostra vita umana è la storia di un viaggio: da vita a vita.

La nascita è il primo dei viaggi, abbandonare il grembo materno per un altro mondo... Siamo nati in un mondo tutto nuovo, abbiamo cambiato respiro, siamo usciti alla luce, prima era buio, da lì abbiamo incominciato il nostro cammino su questo mondo; è tagliare i legami, sperimentare libertà e incontri.

E ogni viaggio che facciamo ci fa rivivere qualcosa della nostra nascita.

Viaggiare, camminare verso Dio, verso noi stessi, verso gli altri, verso la natura...è come nascere di nuovo: abbandonare un luogo limitato, tagliare anche solo temporaneamente i legami, uscire dal piccolo guscio ed entrare in un grande mondo, fare incontri, affidarsi anche a sconosciuti. Dipendere dagli altri.

Si dice “partire è un po’ morire”, in realtà partire è un po’ come nascere.

Alla radice del partire c’è Dio, troviamo il viaggio di Dio. Dio, il grande viaggiatore da sempre alla ricerca dell’uomo. Nella Genesi, Dio nell’eden, appena non vede più Adamo che era andato a nascondersi chiede: “Adamo, dove sei?”, e comincia là a cercare l’uomo, l’umanità. E questo lo si trova in tutti i libri della bibbia: Dio alla ricerca dell’uomo.

L’Esodo di Dio alla ricerca dell’uomo, Dio mendicante d’amore ha il culmine con l’incarnazione di Gesù.

Gesù il grande camminatore, lui sulle strade della Palestina, ha scelto come proprio nome la strada “Io sono la VIA”. Poi nell’Apocalisse: “io sono colui che era, che è, e che viene”, che continua a venire verso di noi, a cercarci.

Poi lo Spirito Santo che ha preso come proprio nome e simbolo il vento...cos’è che viaggia di più del vento? Diceva padre Turollo: il vento che non lascia dormire la polvere. Che non sai da dove viene e dove va. Nella Bibbia è presente dappertutto; mette alla prova la fede di Giona, quando inaridisce il ricino sotto al quale Giona dormiva, il vento sottile di Elia sull’Oreb, non nel terremoto, ma nel vento sottile, il vento soffiato nella fornace che ha salvato dal fuoco Daniele...

il vento che ha squassato la barca di Pietro e obbedisce a Gesù, che ha fatto tremare la camera di Pentecoste.

Il vento è il simbolo del viaggio: non ha dimora fissa, nessuna forma è quella definitiva...Spazza i fiumi...diffonde i semi.

Ecco, questi sono i nomi di Dio: un padre che cerca, un Gesù che è la via, uno Spirito che è vento che non puoi imbrigliare. La Bibbia è piena di vento e piena di strade. Ma è anche il nome dei cristiani: i primi discepoli di Gesù venivano chiamati "quelli della via", quelli che hanno una via da seguire, una strada, che non stanno fermi, perchè hanno una meta da raggiungere, che possiedono qualche regola di navigazione, ma sanno qual'è la rotta.

La lettera di Diogneto dei primi secoli della Chiesa dice che per i Cristiani "ogni terra è patria e ogni patria è terra straniera". Perchè non appartengono a un luogo, ma a una ricerca e per questo non finiranno mai di andare.

Pensiamo alla nostra storia. C'è stata l'epoca delle persecuzioni, poi i cristiani si sono un po' assestati...il monachesimo...poi sono nati gli ordini mendicanti che si oppongono all'idea dell'abbazia possente circondata da mura, con i granai pieni di frumento, autosufficiente in tutti i sensi. Cominciano questi ordini mendicanti che escono dalle mura. Uomini della strada. Si fanno prossimi, senza difese, ad ogni uomo della strada e non hanno possessi, sono poveri e condividono la loro vita con i poveri, non servono luoghi per accumulare, parti da dividere, guardie...

E questo è vangelo: quando Gesù ha mandato i discepoli ha detto "andate... non portate niente, vi daranno da mangiare", non preoccupatevi del domani, vivrete se qualcuno vi vorrà bene. Dipendono dall'amore degli altri, di chi trovano sulla strada. Viaggiatori. Un po' come il figlio bambino, perchè è se viene amato. Il neonato dice alla madre: io vivrò solo se mi ami. Dipende dall'amore della mamma e del papà. Sono le parole del frate itinerante che non porta bisaccia, nè argento, nè pane, ma si fida dell'amore degli altri, dipende dall'amore degli altri. Si affida a Dio.

Finisco con una domanda: Cosa mi fa partire? Cosa oggi muove la mia vita?